

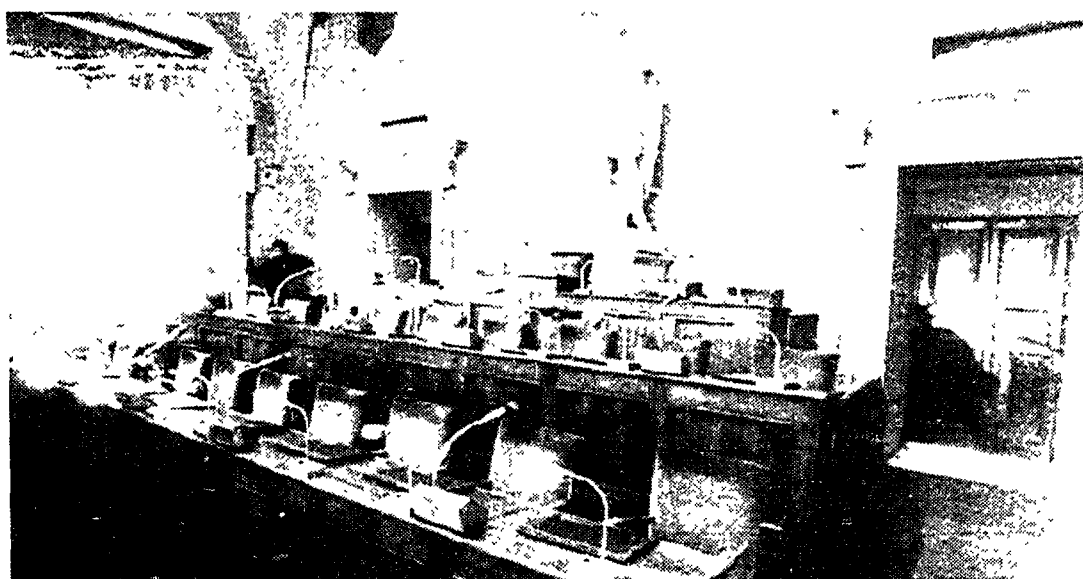
NUOVA Y10 è facile acquistarla
1.200.000 Supervalutazione Vs usato su stima Quattroruote
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Domenica 4 aprile 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17

La sala del consiglio deserta; sotto il riproposto sindaco Franco Carraro, più in basso Enzo Forcella, indipendente di sinistra indicato come vice (foto di Alberto Pais)



Risorge il sindaco uscente guiderà una giunta Psi-laici voluta dai democristiani. Due i vice, il pri Mammì e l'indipendente Forcella. Trattativa a tarda notte sull'indicazione di Pannella dopo il secondo no a Rutelli. Pds, Verdi e liberali: «Vince la vecchia politica»



Villa Aldobrandini Cancellato chiuso a un anno dal restauro

Quasi un miliardo è costato al Comune il restauro di Villa Aldobrandini, uno degli edifici più belli della capitale. Ma a distanza di un anno dall'apertura del parco della Villa al pubblico, il cancello principale resta chiuso, sbarrando così l'accesso da via Nazionale, più comodo e accessibile di quello in via del Mazzano. L'infaticabile promotore delle cause arestate, il verde Athos De Luca, ha posto un'interrogazione urgente al (futuro) sindaco di Roma per ottenere l'apertura immediata del cancello su via Nazionale.

Carraro sorpresa dell'ultimora

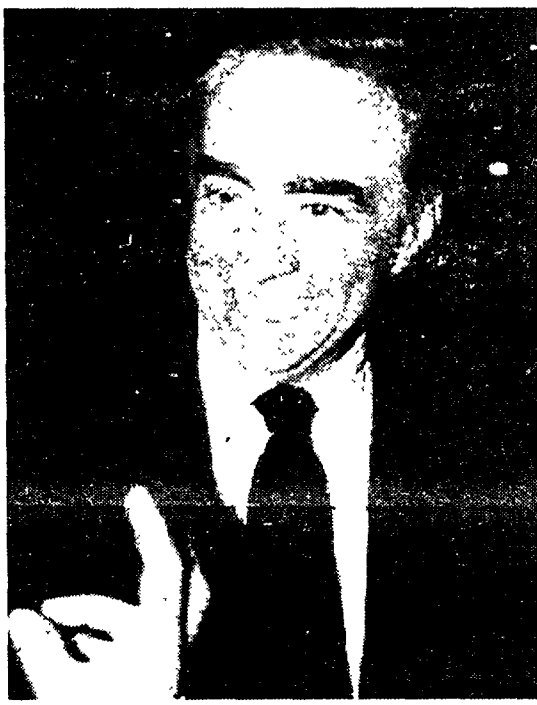
Carraro sindaco. Ecco la «novità» trovata alla mezzanotte di ieri su indicazione di Pannella. È lui che guiderà una giunta laico socialista, appoggiata dalla Dc e dai pattisti di Segni. Due i vice: il pri Oscar Mammì e l'indipendente Enzo Forcella, fino a tarda sera sponsorizzato come prescelto. L'operazione, che dovrebbe essere sancita oggi dal voto, è maturata dopo la seconda votazione negativa su Rutelli.

CARLO FIORINI RACHELE GONNELLI

■ Franco Carraro «nuovo» sindaco di Roma, con Oscar Mammì e Enzo Forcella suoi vice. Ore 23,45: trattativa dell'ultimo minuto. La proposta viene da Marco Pannella quando i giochi sembravano già fatti per incoronare sindaco di una giunta laico-socialista appoggiata dall'esterno da Dc e pattisti dell'indipendente Enzo Forcella, «creatura» di Carraro ed ex assessore alla trasparenza della sua ultima giunta. Pannella, che fino a poche ore prima aveva appoggiato Rutelli, approva la manovra laica, ma preferisce il suo vecchio amico Carraro al figlio di questi. I consiglieri laici tornano a riunirsi. «Coup de théâtre», annuncia Mammì a pochi

minuti da mezzanotte. Tramonta, dunque, la soluzione Forcella, nata nel pomeriggio, mentre il consiglio diceva il secondo «no» a Francesco Rutelli, dalle grandi manovre della «nomenclatura». Doveva essere l'ex indipendente di sinistra a guidare una giunta laico-socialista, che si basa sull'appoggio esterno della Dc, con il sì «tecnico» dei neo-pattisti capitolini. Contro questa soluzione si erano per altro già pronunciati il Pds, i Verdi, il Pri, Rifondazione comunista, l'ex verde Nieri, il repubblicano De Bartolo e Msi.

Ieri, nel giorno del rugido di Andreotti che grida al completo, lo scudocrociato capitolino è dunque rientrato in



scena, dopo i 59 giorni di apnea obbligatoria, seguiti alle raffiche di arresti della Tangentopoli romana. Ed è stato proprio Franco Carraro, ex sindaco del «Cal» ora ribattezzato dal principale sostenitore di Amato, a indicare come suo successore Enzo Forcella.

Ma ecco Francesco Rutelli, alle 9 di sera. Quando ormai i giochi, i suoi avversari sembravano fatti: «Mostruoso, un patto di ferro incredibile, ora si capisce il perché di certi veti». È la capogruppo Lorenzana De Petris: «Ecco la scelta dettata da Dell'Unto, Marianetti e Rotiroli, dall'alto dei loro dodici anni di garanzia». E Goffredo Bettini, capogruppo del Pds: «Il vecchio è stanco, ceto politico ha prevalso. Marianetti, Dell'Unto e Rotiroli hanno impedito che dopo gli anni di Tangentopoli ci fosse la svolta. Rutelli vincerà alle elezioni».

Gli ultimi tentativi per arrivare alla «giunta di svolta» che si auspicavano i Verdi, il Pds e i liberali, sono falliti di fronte al muro socialista che ora nella giunta, secondo i primi accordi, avrà ben nove assessorati. Rutelli ieri ha avuto 34 voti

contro e 22 a favore, in un'aula non ancora al completo delle presenze. E lui, il leader verde, dopo la seconda bocciatura, ha tentato un'ultima carta, giocata «a tutto campo». Con una lettera indirizzata a tutti, ma particolarmente rivolta alla Dc, diceva, in pratica: «Votatemi per evitare lo scioglimento, dopo il voto potremo rivedere la composizione della giunta». L'apertura alla Dc, in realtà, non ha avuto altro effetto se non quello di irrigidire ancor di più la posizione dei socialisti. Dapprima il luogotenente di Dell'Unto, Bruno Marano, insieme al laico, ha tentato l'operazione-ponte con il Pds e i Verdi. Ma i nomi degli indipendenti di sinistra Antonio Cederina e Anna Ross-Doria, lanciati e rimbalzati da un capannello all'altro, sono stati respinti alla stregua di provocazioni. Più tardi il liberale Paolo Battistuzzi, anche lui informalmente candidato a sindaco dai pattisti, ha liquidato tutta l'operazione sindaco-anti-Rutelli con una battuta: «Le battaglie non si fanno solo per vincerle, si fanno perché ci si crede».

Verso le dieci di sera si è capito che si era ormai in dirittura d'arrivo. «Farò il vicesindaco di Forcella, per tenere aperto un dialogo a sinistra che non pregiudichi i futuri schieramenti», ha esordito Mammì. Ma è chiaro che la Dc, dopo aver centrato l'obiettivo di tornare al governo, guarda al futuro.

Probabilmente stamattina alle undici, quando si riaprirà il consiglio per l'ultimo giorno della crisi, non sarà neppure possibile andare al voto finale sulla proposta Rutelli. Gli anti-proibizionisti infatti ieri notte hanno cambiato cavallo senza battere ciglio, sfidandosi dalla lista dei sostenitori del leader verde. I seguaci di Segni avrebbero voluto due assessorati, ma per la Dc sarebbe stato uno sciaffo, e così, dopo il veto dello scudocrociato, hanno deciso di dare un sì «tecnico» a papocchio laico-socialista-dc. Ed ecco la «nuova» giunta: Filippini e Rutigliano (verdi riformisti), Francescone e Corina (pannelloniani), Ferr (psdi), Mammoliti, Spagnoli, Barci, Marino, Amato e Masini (psi), Collura e Mammì (pri), Barbera (esterno, psdi) e forse un cattolico.

Sfratti sospesi dal 5 al 23 aprile in occasione della Pasqua

Dal 5 al 23 aprile verranno sospesi gli sfratti eseguiti dalla forza pubblica. Lo ha stabilito il prefetto di Roma, Sergio Vitello, in considerazione delle festività pasquali e dell'aggravio di lavoro che ricadrà sulle forze dell'ordine in concomitanza con le consultazioni referendarie il 18 e 19 aprile.

Sequestra e violenta l'ex fidanzata Arrestato

Un uomo di 30 anni, Tomino Onori, è stato arrestato dalla polizia per aver sequestrato e violentato l'ex fidanzata diciannovenne. Dopo averla convinta a salire in macchina, l'uomo l'ha condotta in una zona isolata di Malagrotta, dove l'ha picchiata e quindi violentata. Minacciandola di non parlare dell'accaduto, Onori l'ha quindi riportata a casa, ma la giovane si è rivolta al commissariato Aurelio e lo ha denunciato.

Raddoppiano le cremazioni ma l'inceneritore è inadeguato

Sono state oltre 800 le salme cremate a Roma nel '92 e nell'anno in corso è previsto un raddoppio, ma l'inceneritore comunale situato a Prima Porta è del tutto inadeguato e insufficiente. Lo denuncia l'infaticabile Athos De Luca in una nota dove riferisce che oltre 50 salme si sono accumulate nel frattempo e dovranno essere smistate a Bologna. Le spese della cremazione sono a carico del Comune, ma non quelle del trasporto della salma che oscillano attorno al milione. De Luca ha chiesto un intervento del prefetto.

Emergenza rifiuti ai Castelli Romani Esaurita discarica di Albano

Situazione di emergenza per la discarica comunale di Albano: il sindaco, Maurizio Sannibale, ha inviato un telegramma alla Regione dove segnala l'esaurimento dello spazio nella discarica, della quale usufruiscono attualmente sette città dei Castelli Romani. Ma il problema dei rifiuti è esteso ad altri comuni della provincia come Velletri ed Anzio.

Esposito dei Verdi per salvaguardare ambiente protetto nei Monti di Tivoli

Un esposto dei Verdi è stato presentato ai carabinieri di Tivoli per segnalare uno sbancamento nella scarpata sottostante all'albergo «Torre S'Angelo», attualmente inutilizzato. I Verdi fanno rilevare che i lavori si svolgono in un'area all'interno dei monti comunali di Tivoli di grande importanza per la flora e la fauna. Area, tra l'altro, sottoposta a vincoli di salvaguardia, dove lo sbancamento in corso altererebbe l'integrità del luogo senza, inoltre, avere l'autorizzazione da parte degli uffici del Comune.

LUCA CARTA

Arresto dopo arresto, i volti nuovi in aula

■ Hanno rischiato, rischiano di fare i consiglieri solo per 48 ore, ma si mostrano sicuri come se in Campidoglio ci fossero sempre stati. Sono i volti «nuovi» del consiglio comunale eletto quattro anni fa, parzialmente trasformato dalle reate dei giudici che indagano su Tangentopoli. Loro, quattro democristiani e un socialdemocratico, sono entrati nell'emiciclo tra giovedì e venerdì scorsi a rimpiazzare gli arrestati. Sono i primi dei non eletti nelle consultazioni dell'89.

Il più famoso è Enrico Ferri, ex ministro dei «10 all'ora» e ora candidato assessore al traffico. Capelli grigi, barba, occhiali e doppiopetto blu. Sostituisce il socialdemocratico inquisito Roberto Cenci, ma ha già detto che comunque vada, anche nel caso che il consiglio

sopravviva alla mezzanotte di oggi aggrappato al sindaco Carraro, lui resterà in aula solo per il periodo della crisi, a garantire la disponibilità del suo voto a favore del Pri, resistendo all'ingresso di Carlo Flamini, oppositore del patron del Pds romano, Robinio Costi e, quel che è peggio, schierato nel fronte pro-Rutelli.

Gli altri volti «nuovi» sono tutti in casa Dc. Sono i quattro «moschettieri» dello Scudocrociato che sostituiscono gli «amici» ammanettati, Giampiero Oddi, cinquantenne, è il più collaudato. Alta Provincia di Roma ha già fatto l'assessore quasi a tutto. Collega di giunta del socialdemocratico arrestato Lamberto Mancini, in tre anni di giunta pentapartita guidate dal repubblicano Salvatore Canzonieri ha fatto il pieno di deleghe: personale, servizi sociali, affari generali, area metropolitana, Roma capitale, industria, commercio e attività produttive e quant'altro. Oggi è molto vicino all'eurodeputato Lazzaro, ex presidente della Regione, e quindi fa riferimento al «Grande centro» di Gava. Dipendente dell'Ina, è rimasto celebre per aver cercato di cooptare la moglie, anche lei dipendente dello stesso ente assicurativo, tra il personale di Palazzo Valentini. Con lui - a rimpiazzare gli ex assessori comunali, Angelini, Molinari e Geraci - sono entrati in Campidoglio Giampaolo Giovannelli e Giovanni Aversa. Giovannelli, 45 anni, amico di Polito Salatto, è stato presidente della Centrale del Latte e ancor prima consigliere per 12 anni in il circoscrizione. Aversa ha sulla

Intanto anche in casa socialista si prepara un avvicendamento. Riguarda la poltrona di commissario della federazione romana. Enzo Mattina, nominato da Giorgio Benvenuto subito dopo la sua elezione nell'assemblea dell'Ergile, se ne va in polemica con il gruppo capitolino per come ha condotto la crisi. Mattina va a occupare il posto di capo della segreteria politica di Benvenuto e lascia il suo ruolo romano ad un altro «uomo nuovo» che viene dal sindacato: si chiama anche lui Enzo di nome ma, a differenza di Mattina, fa riferimento alla corrente di Dell'Unto. Di cognome si chiama Ceremigna. Ex segretario nazionale della Cgil, Ceremigna sarà nominato domani. Ma di fatto è già all'opera da giorni nella bouvette del Campidoglio.



I pendolari dell'autobus Varsavia-Tor Lupara

Sarebbero un migliaio gli extracomunitari residenti a Tor Lupara, una borgata del Comune di Mentana confinante con Talenti. Di questi, quasi la metà trova rifugio a «Madonna delle Rose», una ex clinica fatiscente della «Sapienza». Un'esistenza disperata, al limite della sopravvivenza, in parte alleviata dall'impegno dei volontari della locale parrocchia. Poi, a fine settimana, giunge il pullman da Varsavia.



Il pullman che collega Tor Lupara alla Polonia

■ Proprio dove la tabella dell'Atac stabilisce il capolinea del «337» ogni venerdì sera trova spazio anche il pullman proveniente da Varsavia via Zagabria. In 50 scendono per far posto ad altrettanti «turisti», tutti provenienti dalla ex Jugoslavia e dalla Polonia. Arrivano a Madonna delle Rose, ex clinica di proprietà dell'Università La Sapienza, ora fatiscente edificio di Tor Lupara rifugio di qualche centinaio tra europei ed extracomunitari.

Dice un giovane «creato»: «Siamo entrati in Italia come turisti, e la maggior parte di noi si è sistemata a Madonna delle Rose. Chi non ha trovato posto si è arrangiato come ha potuto, restando comunque nella zona». Perché? «Ci si conosce, ci si frequenta: è quel altro problema?».

Il pullman riparte da Tor Lupara tra la domenica sera e il lunedì mattina. «Quelli che tornano indietro - continua - lo fanno quasi sempre per rivedere i familiari o per depositare i soldi rimediati con i lavori che puoi immaginare. Una settimana a casa e poi il ritorno a Madonna delle Rose. Ma c'è anche qualcuno che non ha

trovato lavoro e abbandona. Questo servizio va avanti da mesi, è l'unico costante che ci rimane con la nostra terra».

Tra Tor Lupara e Varsavia, e viceversa, il pullman fa numerose tappe, ci si dice che è rigorosamente vietato superare i 50 posti, anche perché il veicolo deve apparire come un normale bus turistico così come chi scende e chi sale deve essere provvisto di relativo permesso.

Non c'è un dato fisso e d'altronde non è facile calcolare quante persone ospita Madonna delle Rose. Un numero sicuro è dato dalle 30 persone che totalizzano le otto famiglie

di sfrattati che approdano nella ex clinica per decisione del Comune: per loro si profila un alloggio normale nella nuova «167», questa la promessa già strappata dalle associazioni del volontariato al sindaco di Mentana. Nessun impegno invece per il resto degli ospiti, quelli stranieri, il cui flusso tra le tre e le cinquecento unità. Dalla Tunisia provengono 21 nuclei familiari e soltanto due dal Marocco; poi sono un centinaio gli albanesi (tutti inferiori ai 25 anni), 80 i polacchi, 35 gli bosniaci, 30 i rumeni, e un numero imprecisato ma folto di croati e macedoni. Venti bambini frequentano le scuole materne e quelle elementari, altrettanti le medie, un numero complessivamente analogo nessun ordine e grado di istruzione.

Il censimento dei presenti a Madonna delle Rose si deve all'associazione «Nerocensolo», che sulle condizioni di vita degli ospiti della ex clinica ha più volte sollecitato il Comune di Mentana a intervenire. In-

me al locale circolo di Legambiente e alla Caritas, i volontari sono riusciti a realizzare una mensa per 50 pasti giornalieri presso la parrocchia di Gesù Maestro a Tor Lupara e, di recente, ad aprire un «centro d'ascolto» per informare gli stranieri sui loro diritti e, più in generale, per orientarli nel nostro Paese.

Interventi significati, che non possono però risolvere il problema del sovraffollamento e della convivenza tra gente tanto diversa, aspetti sui quali pesa anche il progressivo aumento dei casi di intolleranza tra popolazione locale ed extracomunitari. In prospettiva inoltre, sul versante istituzionale, si profila l'apertura di una «vergenza» tra il Comune di Mentana e il Senato accademico della Sapienza che da tre anni ha chiesto la restituzione dell'immobile per destinarlo a dipartimento della facoltà di Medicina. Per i suoi «turisti», Madonna delle Rose va sempre più trasformandosi in un giaciglio di dispre.

Un patto dell'Internazionale socialista: Psi, Pds e Psdi Nasce alla Provincia la sinistra «federata»

■ C'è del nuovo in provincia: il gruppo socialista vuole cambiare strategia, si sente parte integrante della «grande sinistra», non abbandona il patto dell'Internazionale socialista, scrive sollecitando vincoli e alleanze tra Psi, Pds e Psdi. E non lo fa soltanto per la «svolta a palazzo Valentini», lo fa per «superare le divisioni», per «unirsi in una risposta democratica e progressiva», per battere «la crisi morale-politica e economica», per prevenire «esiti imprevedibili». Insomma dalle difficoltà, dai terremoti della corruzione scoperta, dai sistemi di governare lottizzando e perentizzando, i socialisti vogliono uscire, partendo dalla provincia romana, riallacciando il dialogo dell'Internazionale dei lavoratori ma «con un'idea della sinistra più vasta e complessa di quella

che origina dalla tradizione del movimento operaio».

Pronta l'adesione del Pds alla dichiarazione d'intenti del gruppo socialista del «22 marzo». Lo ha fatto pubblicamente Giorgio Fregosi, ha scritto a Sandro Nicolini, presidente del gruppo socialista della Provincia. Lo ha fatto in nome non soltanto dell'«unità», di una coalizione forte, ma soprattutto con l'intenzione di «ricompattare la sinistra», di dare una spallata al «vecchio sistema di potere», coinvolgendo, in quell'idea di «una sinistra vasta e complessa», le «formazioni e i movimenti ambientalisti, i cattolici democratici, i partiti del liberismo laico, le associazioni, i circoli e le alleanze» che vogliono cambiare.

Quanto poi alla politica provinciale, alla crisi del Consiglio

recentemente risolto, ma sempre in bilico, Giorgio Fregosi propone ai socialisti «un incontro e un dialogo con tutte le forze riformatrici», mentre analizza: «La nuova maggioranza che si è costituita ha posto esplicitamente alla propria base sia il buon governo della fase di transizione sia la prospettiva della costruzione del polo progressista e riformatore anche per affrontare la scadenza elettorale con la legge di riforma dell'elezione dei sindaci e dei presidenti delle Province».

In conclusione, il Psi oggettivamente debole chiama il patto ideologico-funzionale, il Pds non lo rifiuta ma pensa di allargarlo per «raggruppare forze, partiti, associazioni, movimenti, personalità, in alternativa al polo moderato».